

edizione dei testi esopiani, fatta sulla base del manoscritto 397 della Biblioteca Pierpont Morgan sinora sconosciuto.

Così mentre lo scritto dello Zeitz riproduce e commenta i papiri PSI. II, 156; POxy. XVII, 2083; PRoss. Georg. I, 18; PBerl. 11628 edito in SCHUBART, *Gr. Palaeogr.* p. 131 n. 89; PGolenischeff edito in *Rev. Phil.* 1885 pp. 19 e segg. e POxy. XV, 1800, il Perry prende in considerazione anche tutti i manoscritti, dividendo la sua trattazione in due parti: la prima che tratta della vita di Esopo, la seconda delle favole.

Il Perry porta al problema il contributo assolutamente nuovo del Manoscritto Morgan che risale al X secolo, e che egli per quanto riguarda la vita mette a confronto con PSI. 156, con POxy. 2083 e con PBerl. 11628, nonchè col PGolenischeff, traendone importanti conclusioni.

Anche le favole richiedono da parte dell'A. una acuta analisi del Ms. Morgan, che meno direttamente interessa i papiri.

Il rifiorire di codesti studi Esopiani gioverà a ridarci una edizione di Esopo, che sia degna della scienza moderna.

ARISTIDE CALDERINI

Tax Rolls from Karanis in two volumes. Part I: *Text*, ed. by H. C. YOUTIE, V. B. SCHUMAN, O. M. PEARL (= Michigan Papyri, vol. IV p. I), Ann Arbor, University of Mich. Press, 1936.

Dopo i tre volumi finora usciti che raccolgono tutto il materiale edito dalla raccolta di Michigan, il PMich. I (= PMich. Zen.), PMich. II (= PMich. Tebt. I), e il PMich. III che è uscito da poco ad opera del Winter (1), questo costituisce un altro mirabile esempio dei progressi fatti nella lettura e nell'interpretazione dei testi papiracei dai nostri amici Americani.

Si tratta di tre soli papiri che contano nel loro complesso 13458 linee di scritto, un'imponente serie cioè di dati tutti riferiti a ruoli di tasse per tre anni consecutivi 171-2^p, 172-3^p, 173-4^p e tutti della medesima località, Karanis.

Uno dei tre papiri appartiene al Museo del Cairo (= PCairo Inv. 57187), ed era stato scavato nel 1924; gli altri due sono di proprietà dell'Università del Michigan ed erano stati acquistati nel 1925 e 1926.

Inoltre accurati raffronti misero in grado gli editori di convincersi che Pland. VII, 141 altro non era che un brano del PMich. IV, 224.

La seconda parte conterrà alcuni frammenti, introduzioni, note, indici; anche questa seconda parte, sarà certamente imponente, quando si pensi

(1) Sono in tutto 225 papiri, tutti editi nella raccolta qui citata tranne i nn. 129-130 pubblicati dal BONNER in *A papyrus Codex of the Shepherd of Hermas* e il n. 222 del SANDERS, *A third-Century Papyrus Codex of the Epistles of Paul*.

che si tratta di un testo lungo quasi come l'Iliade. L'edizione è impeccabile; forse si desidererebbe qualche tavola di più, e possibilmente qualcuna più nitida di quanto non ci è stata data; ma forse la natura dell'inchiostro impedisce di ottenere maggior chiarezza.

A. CALDERINI

ADRIANI ACHILLE, *La nécropole de Moustafà Pacha*, in *Annuaire du Musée Gréco-Romain* (1933-34; 1934-35), Alessandria (1936).

L'Adriani, successo al Breccia nella direzione del Museo di Alessandria continua con questo volume la serie delle sue benemerienze verso il Museo Alessandrino e verso gli studi dell'archeologia locale; e le continua con un'opera che non è soltanto descrizione e illustrazione di scavi, ma assurge anche a ricerche e considerazioni di ordine più generale, che permettono all'A. di dimostrare buona preparazione agli studi e larghezza di vedute, il che gli fa molto onore. Il volume riferisce intorno alla scoperta delle così dette tombe di Mustafà Pascià situate ad est di Alessandria nelle vicinanze di quello che era il castrò romano, dove ora sono accampati reparti dell'esercito inglese d'Egitto. Si tratta di una vasta necropoli Ellenistica fra il III e il II sec. av. Cr., che doveva occupare larga parte della zona, e che, quando fosse del tutto scavata, potrebbe fornire ampia materia di ricerche e di studio. Le tombe scoperte sono sette, ma di esse solo le prime quattro presentano elementi notevoli di conservazione, che le fanno suscettibili di considerazioni di molta importanza.

Le tombe scoperte hanno rapporti di somiglianza con quelle della necropoli di Sidi-Gaber e con quelle di Chabty e sono di due tipi: quello delle tombe indicate col n. 1 e col n. 4 che ha una pianta così detta a peristilio che lo accosta in modo particolare a un heroon scoperto a Calidone; quello invece della tomba n. 2 che è del tipo ad $\sigma\tilde{\iota}\lambda\omicron\varsigma$ rappresentato anche a Sidi-Gaber.

Notevoli sono poi le decorazioni parietali e le pitture; specialmente una pittura assai ben conservata della tomba n. 1, di un soggetto assai poco comune, che presenta tre cavalieri in una scena di libazione ai morti eroizzati, intercalati dalla rappresentazione forse di due sacerdotesse. Una parte assai importante della scoperta riguarda i letti funerari e gli altari e l'A. ne fa una lunga e paziente disamina anche in rapporto con altre analoghe rappresentazioni.

L'A. si ferma anche ad esaminare e catalogare i molti oggetti trovati nello scavo e aggiunge al volume ben 39 tavole, di cui 4 a colori e una serie di altri disegni, piante e fotografie nel testo, sicchè il volume non potrebbe essere più completo.

Mi auguro che l'Adriani continui lungamente questa sua bella attività a vantaggio degli studi e ad onore della sua patria di origine.

ARISTIDE CALDERINI